

L'APPELLO DELLA MINISTRA

Stefani: i disabili sono un'emergenza

Roma Priorità nella priorità. Non fosse perché non riescono a indossare la mascherina o a tenerla e perché per i disabili (specie intellettivi), dopo che quasi ogni terapia ha sempre previsto contattofisico e abbracci, andate adesso a raccontare loro del distanziamento. E del resto ieri la ministraper la Disabilità, Erika Stefani, lo ha riconosciuto: «Buon lavoro al generale Figliuolo, nuovocommissario straordinario anti- Covid - ha scritto su Facebook -. Abbiamo rivolto anche a lui l'appello condiviso con le principali federazioni delle associazioni delle persone con disabilità. Disabilità che rappresentano 'l'emergenza nell'emergenza'».

Dunque «serve un cambio di passo nella somministrazione dei vaccini, che deve passare attraverso lagaranzia di priorità alle persone con fragilità, ai loro familiari e ai caregiver » e - precisa laministra- « bisogna agire subito » . Non fosse perché quest' anno di pandemia ha «acuito situazionicomPLICATE che hanno inciso sulla fascia con maggiori fragilità » .

Situazioni come quelle, appunto, di chi ha una disabilità psichica, che, non bastasse il resto, dallo scorso marzo vive sostanzialmente chiuso o poco più, a casa o in una struttura, con il conseguente,inevitabile peggioramento proprio della sua condizione psichica. Complessivamente in Italia le persone sopra i quindici anni con pesanti limitazioni che non permettono di svolgere le attività abituali sonocirca 3 milioni e 100mila, il 5,2% della popolazione (e sei su dieci hanno una o più malattiecroniche). E se non esistono numeri certi sulla disabilità intellettiva nel nostro Paese, si stimaperò ad esempio che solo le persone con disturbi dello spettro autistico siano mezzo milione. Provvedono all'assistenza delle persone disabili, residenziale e diurna, quasi 70mila strutture: il64% istituzioni non profit, il 28,7% imprese e il 7,4% istituzioni pubbliche. In questa assistenzasociosanitaria sono impegnate 38mila istituzioni non profit con 721mila volontari, 337mila dipendenti e 54mila lavoratori esterni.

Fin dal primo momento «noi facciamo pressioni per considerare prioritario vaccinare chi è disabile », spiega Roberto Speciale, presidente dell'Anffas (Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale). A parte le fragilità e le patologie, «ad esempio per chi ha una disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo c'è un motivo in più: dovesse avere bisogno del ricovero ospedaliero, non solo metterebbe in crisi l'intera struttura, non potendoci riuscire a gestire e collaborare in una situazione così difficile, ma metterebbe a rischio la sua stessa vita».

Ancora. Oltre alle strutture residenziali (nelle quali «abbiamo visto, dov' è entrato il virus, idisastrì »), accade che la variante inglese stia abbassando l'età dei contagi, con la conseguenza che



Avvenire

«entrano a pieno titolo in un grande rischio anche i disabili che frequentano i centri diurni, mediamente persone fino a trenta, trentacinque anni - spiega il presidente dell'Anffas -, cioè persone che appunto vanno nei centri diurni, poi tornano a casa, hanno spesso genitori anziani...».

Purtroppo finora quelle pressioni sono servite a poco, «perché l'idea di chi stila gli elenchi delle priorità - conclude Speciale - è un'idea per la quale tutto si aggira intorno alla patologia». Peraltro, avendone anche dimenticate diverse, «non si riesce a capire come stiano ragionando».

RIPRODUZIONE RISERVATA Speciale (Anffas): «Con la variante inglese, che abbassa l'età dei contagio gravi, i centri diurni sono ancora più a rischio. E poi le persone che li frequentano tornano a casa dai genitori anziani»